# Alpini: 95 anni di servizio Mostra, concerti e sfilata

**Ponte San Pietro.** Da oggi le iniziative per l'anniversario di fondazione
La rassegna di foto storiche e i lavori degli studenti. Domenica le cerimonie

PONTE SAN PIETRO
**ANNAMARIA FRANCHINA**

È quasi come il ponte vecchio che unisce le sponde della cittadina: il Gruppo alpini di Ponte San Pietro unisce, da 95 anni, intere generazioni. Per celebrare l'anniversario la città si trasformerà nella capitale alpina per eccellenza: da oggi a domenica, avvolta dal tricolore, accoglierà gli scarponi delle penne nere che attraverseranno – metaforicamente e no – le sue strade e i suoi luoghi per raccontare quasi un secolo di storia.

Fondato ufficialmente il 22 giugno 1930 dal tenente colonnello, e veterinario del paese, Camillo Cattaneo, il gruppo alpini di Ponte è diventato negli anni un simbolo della comunità.

Dopo la guerra fu proprio il dottor Cattaneo a guidare con passione il gruppo, portando avanti la memoria alpina, trasmettendone i valori. Dopo di lui, si sono susseguiti capigruppo che, ciascuno a suo modo, hanno lasciato il segno: Alessandro Natali, Giuseppe Galbiati, Pietro Armoir, Antonio Nodari, Andrea Bresciani e l'attuale Giovanni Ferrari tuttora custode della tradizione alpina. A fianco del gruppo il segretario Alfredo Erba e da decenni, la madrina storica Augusta Agazzi, per tutti «la Biba».

Presenza costante nella comunità e sempre con la voglia di fare, il Gruppo, alla fine degli anni '80, ha trasformato una vecchia stalla per cavalli, che il dottor Cattaneo aveva donato alla parrocchia, in una casa per tutti, grazie alla disponibilità del parroco don Giovanni Carminati e al lavoro appassionato di soci e consiglieri. Dal 1997, quella sede porta il nome del Capitano Alberto Villa, comandante della Brigata Albenza e medaglia d'argento al valor militare.

Il Gruppo alpini a una recente adunata

Le penne nere alla gita sociale ad Aosta, nel 1970

Il capitano Alberto Villa

**Il programma**

Il viaggio nella memoria del 95° inizierà con la mostra fotografica «95 anni di Alpini: una storia di coraggio e di comunità», allestita nella chiesa vecchia e dedicata all'alpino «con la fede della fotografia», Oscar Zanin, «andato avanti» nel 2017, che sarà inaugurata oggi alle 14. L'esposizione, visitabile fino a domenica, raccoglie immagini d'archivio come quelle del colonnello Villa, del fondatore Cattaneo e momenti ufficiali del gruppo. A seguire, questa sera si terrà, sempre in chiesa vecchia, un seminario a cura del professor Danilo Castiglione sui «Valori alpini nella realtà odierna».

Sabato, piazza Libertà ospiterà il campo Ana e la cittadella della Protezione civile, con una mostra sul volontariato. Protagonisti saranno anche gli studenti della scuola media, che esporranno i loro progetti sul tema «Gli Alpini e la Protezione civile: storia e valori». La giornata si concluderà in chiesa vecchia con i canti alpini del «Coro Ana voci del Brembo».

Il clou sarà domenica con l'ammassamento mattutino al centro La Proposta di Briolo che darà il via alla grande sfilata del 95°: attraverserà a suon di musica tutta la cittadina. Seguiranno la Messa e il tradizionale rancio alpino in oratorio. «Il 95° anniversario del Gruppo alpini – sottolinea il sindaco Matteo Macoli – è un momento di grande orgoglio per tutta la comunità. Gli alpini rappresentano impegno, solidarietà e servizio: un ponte tra passato e presente, un esempio per tutti. Un grazie particolare va ai "veci" che hanno saputo trasmettere alle nuove generazioni l'orgoglio di essere parte di questa storia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VARIE

## «Maria, le lacrime fecondano desideri»

**Ponte Nossa**

Santuario della Madonna delle Lacrime gremito di gente, ieri a Ponte Nossa, per le celebrazioni del 514° anniversario dell'apparizione. Nella mattinata di ieri, la Messa solenne è stata presieduta da Natale Paganelli, Vescovo titolare di Gadiaufala, in Algeria, all'altare con il parroco don Denis Castelli ed altri sacerdoti. «Siamo qui per pregare - ha sottolineato il Vescovo -, ci uniamo tutti in questo momento di fede, soprattutto nel ricordo dei nostri antenati che ci hanno tramandato la devozione e la tradizione di queste feste. Sono lacrime, quelle di Maria, che fecondano i nostri desideri. È la terza volta, in pochi mesi, che celebro la solennità della Madonna del Pianto: non sono lacrime di tristezza, non è arrabbiata con noi, ma manifesta il desiderio che ci avviciniamo a lei ed a Gesù».

Il santuario gremito

Nel pomeriggio, dopo la celebrazione dei vespri, la Messa di chiusura. La serata di domenica invece è stata rallegrata dal tradizionale concerto della vigilia con il corpo musicale «Carlo Cremonesi», poi il falò del Màs e lo spettacolo pirotecnico. Bancarelle e luna park hanno animato il paese.

**Michela Gaiti**

## Casale, per tre giorni si «vestirà» di fiori

**Albino**

La frazione Casale di Albino si animerà per un ricco fine settimana di festa per la prima edizione di «Casale in fiore»: il gruppo parrocchiale, con il patrocinio del Comune, ha organizzato la tre giorni in cui il paese sarà allestito con installazioni floreali. Si parte venerdì, alle 19, con l'apericena in piazzetta Nicoli. Sabato, alle 15, sarà presente Cristina Mostosi, che presenterà l'associazione «Le iris di Trebecco», associazione che lotta contro la violenza sulle donne; verrà poi inaugurata un'aiuola di iris in paese.

Dopo la Messa in chiesa parrocchiale (alle 17), in serata cena e musica nella tensostruttura al campo sportivo. Per tutta la serata il parcheggio della chiesa ospiterà bancarelle di hobbisti. Domenica, alle 10,30, seduta di yoga nel parco; dopo il pranzo al campo, attività per bambini, con spettacolo di magia.

**TREVIGLIO** **LA LETTURA TEATRALE ALL'ISTITUTO ARCHIMEDE**

# «Tutti emigranti, sempre» Gli studenti raccontano

Mettiamola così: la storia dell'uomo è la storia di un perenne trasloco.

Fin dall'irrequieto antenato comune che, decine di migliaia di anni fa, ha lasciato l'Africa per colonizzare il mondo. Siamo «Migranti da sempre», come recita il titolo della lettura teatrale multimediale portata in scena venerdì scorso dagli studenti dell'istituto Archimede di Treviglio insieme all'attore Carlo Mega.

«Siamo una scuola internazionale, perché le storie di migrazione si trovano dietro a molti dei nostri studenti», ha sottolineato la dirigente scolastica Maria Chiara Pardi. «Qui impariamo la convivenza tra molte culture – ha aggiunto – e vogliamo essere il seme dell'Italia che verrà».

Anche attraverso una rappresentazione che ha visto 12 ragazzi sul palcoscenico dell'aula magna dell'istituto e tre impegnati nella parte tecnica. Sulle note di «Amara terra mia» di Modugno, gli studenti hanno richiamato le teorie di Telmo Pievani e Giuseppe Remuzzi sull'antenato comune che ci rende, «in fondo, tutti cugini». Un antidoto ai pregiudizi e al razzismo.

Da lì, il salto a tempi ben più recenti, quando «i migranti eravamo noi, 27 milioni di italiani partiti dal 1876 al 1976», hanno ricordato, proiettando immagini di transatlantici diretti a New York, in Argentina, in Australia, navi su cui moriva il 20% dei passeggeri, moltissimi gli italiani.

Ma anche treni per il Belgio, la Svizzera. E ancora, dal Sud al Nord dell'Italia, documentate da servizi di telegiornale dell'epoca che raccontavano famigerati cartelli «Non si affitta ai meridionali».

«È una storia che abbiamo visto in tanti film che ci emozionano – hanno recitato gli studenti –, ma la risposta al grande problema delle migrazioni dobbiamo darla noi, evitando retorica e semplificazione».

La risposta, dunque, è «informarsi e vivere nel modo più umano possibile. Perché si è più arrabbiati quando non si comprende la realtà». Intanto, sullo schermo scorre una decina di interviste ai nonni degli attori. Raccontano la partenza «dalla Sicilia verso l'alta Italia, che ora è diventata casa mia, sebbene l'integrazione sia stata difficile all'inizio».

Il consiglio ai nuovi migranti è «porsi degli obiettivi, altrimenti arrivi in un posto nuovo, non sai cosa fare e perdi tempo». C'è chi, giunto da altri continenti, confessa di aver avuto «tanti ripensamenti, ma mai l'idea di tornare dove non ci sono lavoro né futuro». Perché chi sta bene, non parte.

L'uomo, è il pensiero che i ragazzi affidano al pubblico di coetanei, «ha un insopprimibile desiderio di migliorare la propria vita. Lo hanno sperimentato i nostri nonni». E allora, «non dimentichiamo le nostre radici, per vivere un presente e un futuro più umani, che vadano oltre le nostre paure».

**Filippo Magni**

Un momento della lettura teatrale all'istituto Archimede FOTO CESNI